

Il referendum abrogativo sul «nucleare» del 8-9 novembre 1987

Alla fine degli anni 80, mediante referendum abrogativo, l'Italia disse no al nucleare come forma di approvvigionamento energetico. Il disastro di Chernobyl avvenuto il 26 aprile 1986 e l'allarmismo che ne seguì ebbe il suo peso nella decisione di milioni di italiani, in quanto acuì il bisogno e la necessità di avere una maggiore tutela ambientale. Ciò peraltro diventò un punto fondamentale della politica del Partito Radicale.

L'esito del referendum del 8 e 9 novembre 1987 non lasciò dubbi sulla volontà degli italiani; ben il 65% degli aventi diritto al voto si recò alle urne e l'Italia divenne il primo Paese industrializzato a dire no all'energia nucleare.

Queste le percentuali con cui gli italiani risposero affermativamente:

- l'80,6% dichiarò di non volere la costruzione di centrali nucleari in Italia;
- il 71,9% dichiarò di volere che l'Enel non partecipasse alla realizzazioni di impianti nucleari all'estero;
- e il 79,7% volle la cessazione di contributi a regioni e comuni sedi di impianti nucleari.

In attuazione del referendum nel 1988 il Governo italiano, approvando il nuovo «piano energetico nazionale», deliberò la moratoria nell'utilizzo del nucleare da fissione (che permette la scissione di un atomo pesante in due atomi leggeri) come fonte energetica; le successive delibere del Cipe portarono di fatto alla chiusura delle centrali presenti nel territorio nazionale.

La formulazione dei quesiti non permise, comunque, agli italiani di potersi esprimere su due questioni molto importanti, e cioè la possibilità di acquistare energia elettronucleare dall'estero (così come oggi avviene dalle Francia) e il problema dei rifiuti radioattivi.

A tutt'oggi in Europa ci sono ben 439 centrali nucleari in attività che in vent'anni sono in grado di fornire ben 400 tonnellate di plutonio, pari alla realizzazione di 80.000 bombe atomiche. Solo la Finlandia, tra i Paesi Europei, si sta cimentando oggi nella costruzione di una centrale nucleare, mentre la Spagna di Zapatero, per contro, sembra che dirà addio al nucleare nel 2012.

Qui sotto sono riportati i risultati dei tre "referendum sul nucleare": in tutti e tre i casi vinse il SI all'abrogazione.

1- Referendum per l' abolizione della procedura per la localizzazione delle centrali elettronucleari		
	Elettori	45.869.897
	Votanti	29.862.376
	% Votanti	65,1
	Astenuti	16.007.521
	% sugli Elettori	34,9
Voti Validi	RISPOSTA AFFERMATIVA	20.984.110
	%	80,6
	RISPOSTA NEGATIVA	5.059.819

	%	19,4
	Totale	26.043.929
Voti non Validi	Totale	3.818.447
	% sui Votanti	12,8
	Schede Bianche	2.536.648
	% sui Votanti	8,5
2 - Referendum per l' abolizione dei contributi a regioni e comuni sedi di impianti elettronucleari		
	Elettori	45.870.230
	Votanti	29.871.570
	% Votanti	65,1
	Astenuti	15.998.660
	% sugli Elettori	34,9
Voti Validi	RISPOSTA AFFERMATIVA	20.618.624
	%	79,7
	RISPOSTA NEGATIVA	5.247.887
	%	20,3
	Totale	25.866.511
Voti non Validi	Totale	4.005.059
	% sui Votanti	13,4
	Schede Bianche	2.654.572
	% sui Votanti	8,9
3 - Referendum per l' abolizione della partecipazione dell' Enel alla realizzazione di impianti elettronucleari all'estero		
	Elettori	45.849.287
	Votanti	29.855.604
	% Votanti	65,1
	Astenuti	15.993.683
	% sugli Elettori	34,5
Voti Validi	RISPOSTA AFFERMATIVA	18.795.852
	%	71,9
	RISPOSTA NEGATIVA	7.361.666
	%	28,1
	Totale	26.157.518
Voti non Validi	Totale	3.698.086
	% sui Votanti	12,4
	Schede Bianche	2.388.117
	% sui Votanti	8,0

(fonte: "Ministero dell' Interno" - Dipartimento per gli Affari interni e territoriali - Direzione Centrale dei Servizi Elettorali)